

TORRICELLIANA

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE

FAENZA - 1963



SOMMARIO

Società Torricelliana: Cariche sociali ed elenco dei Soci nell'anno 1963

UGO BERTAZZONI, Panzini e le parabole del Torricelli

In memoria di Vittorio Ragazzini, Francesco Severi, Giuseppe Guadagni e Gaetano Gasperoni

P. ZAMA, Lamberto Caffarelli

G. CHIAPPARINI, In memoria di Lamberto Caffarelli

Notizie - Pubblicazioni ricevute

14

Anna M.lli, faenza 11/6/57

TORRICELLIANA

BOLLETTINO
DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE
FAENZA - 1963



N° 11657 Sw.
→

SOMMARIO

Società Torricelliana: Cariche sociali ed elenco dei Soci nell'anno 1963

UGO BERTAZZONI, Panzini e le parabole del Torricelli

In memoria di Vittorio Ragazzini, Francesco Severi, Giuseppe Guadagni e Gaetano Gasperoni

P. ZAMA, Lamberto Caffarelli

G. CHIAPPARINI, In memoria di Lamberto Caffarelli

Notizie - Pubblicazioni ricevute

*SA
AC
bz*

14

Redattore responsabile: prof. PIERO ZAMA, presidente della Società Torricelliana

Faenza - Stabilimento Grafico F.lli Lega S. a R. L. - Luglio 1963

SOCIETÀ TORRICELLIANA

FAENZA - VIA MANFREDI, 4

CARICHE SOCIALI ED ELENCO DEI SOCI NELL'ANNO 1963

CONSIGLIO DIRETTIVO

ZAMA prof. Piero, Presidente	ZAMA dott. Giovanna, Consigliere
BERTONI prof. Giuseppe, Vice Presidente	MENDOGNI dott. Antonio, Rappresentante del Ministero della P. I.
NEDIANI prof. Bruno, Segretario	GALLEGATI prof. Angelo, Rappresentante del Comune di Faenza
LOLLI prof. Colombo, Tesoriere	
VISANI prof. Armelino, Consigliere	

SOCI BENEMERITI

MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA
† MONTUSCHI prof. Pietro

SOCI RESIDENTI

Classe 1°: Scienze fisiche, Matematiche e Naturali

ANCARANI prof. Mario	EMILIANI prof. Tonito
BAZZOCCHI prof. Giovanni	LACCHINI prof. G. Battista
BENDANDI Raffaele	LOLLI prof. Colombo
COLLINA dott. Giovanni	MARCUCCI ing. Giulio
EMILIANI ZAULI NALDI prof. Francesco	VISANI prof. Armelino

Classe 2°: Scienze Morali e Storiche

ARCHI prof. Antonio	MAZZOTTI mons. prof. Carlo
DAL PANE prof. Luigi	NEDIANI prof. Bruno
DONATI prof. sen. Guglielmo	POLETTI mons. prof. Vincenzo
GOLFIERI dott. arch. Ennio	ROSSINI mons. dott. Giuseppe
LIVERANI prof. Giuseppe	ZAMA prof. Piero
LOTTI prof. Luigi	ZAULI NALDI c.te Luigi

Classe 3^a: *Lettere*

BERTONI prof. Giuseppe
CHIAPPARINI prof. Giovanni
DOCCI prof. Gino

SERANTINI avv. Francesco
VALLI prof. Francesco

SOCI CORRISPONDENTI

ABETTI prof. Giorgio, Firenze
ALBERGHI prof. Sante, Imola
ARCHI prof. Gian Gualberto, Firenze
AUTHIER prof. Francis, Poitiers
BELLONI prof. Luigi, Milano
BERNABEI dott. Gilberto, Roma
BONELLI dott. Maria Luisa, Firenze
BONINO prof. Gian Battista, Bologna
CAMPANA prof. Augusto, Roma
CAMPANA Michele, Firenze
CAMPEDELLI prof. Luigi, Firenze
CANESTRINI dott. Giovanni, Milano
CARDINI TIMPANARO prof. Maria, Pisa
CARRUCCIO prof. Ettore, Torino
CAVINA prof. Giovanni, Firenze
CENCETTI prof. Giorgio, Roma
D'ARRIGO dott. ing. Agatino, Roma
DERENZINI prof. Tullio, Pisa
FABBRI prof. Tebaldo, Forlì
FONTANA prof. Luigi, Ravenna
FRANCESCHINI prof. Gino, Oneglia
GAMBI prof. Lucio, Forlì
GASDIA avv. Vincenzo Eduardo, Verona
GINORI CONTI dott. Giovanni, Firenze
GIUGNI Prof. Francesco, Firenze
GRAZIOSI prof. Paolo, Firenze
GRIGIONI dott. Carlo, Roma
GUERRINI m.^o Guido, Roma
HORN D'ARTURO prof. Guido, Bologna
KRPATA dott. Karel, Pardubice
LA CAVA prof. Angelo Francesco, Milano
LIBURDI prof. Enrico, S. Benedetto del Tronto
MAMBELLI cav. Antonio, Forlì
MANZOTTI prof. Fernando, Correggio

MARULLO ing. dott. Gerlando, Novara
MASETTI ZANNINI c.te dott. Gian Ludovico, Brescia
MAZZOTTI mons. dott. Mario, Ravenna
MONTANARI avv. Luigi, Ravenna
MORSELLI prof. Alfonso, Modena
NASALLI ROCCA prof. Emilio, Piacenza
PAZZINI prof. Adalberto, Roma
PECCI dott. Giuseppe, Verucchio
PEZZI prof. Giuseppe, Roma
PEZZI SIBONI gen. Pietro, Russi
PIAZZA dott. Ugo, Roma
PLESSI prof. Giuseppe, Ravenna
POLVANI prof. Giovanni, Pisa
PROCISSI prof. Angiolo, Firenze
RAVAIOLI prof. Gino, Rimini
RONCHI prof. Vasco, Firenze
SANSONE prof. Giovanni, Firenze
SANTORO prof. Arles, Pistoia
SILVESTRINI prof. Luigi, Rimini
SPADOLINI prof. Giovanni, Bologna
SPALLICCI prof. Aldo, Cervia
SUSINI prof. Gian Carlo, Bologna
TALAMO prof. Luigi, Roma
TONDINI mons. dott. Amleto, Città del Vaticano
TORRE prof. Augusto, Ravenna
TOSCHI prof. Paolo, Roma
UCELLI DI NEMI ing. dott. Guido, Milano
VALGIMIGLI prof. Manara, Padova
VARETTI ing. Carlo Vittorio, Roma
VASINA prof. Augusto, Bologna
VÖCHTING prof. Friedrich, Basel
ZANGHERI prof. Pietro, Forlì

PANZINI E LE PARABOLE DI TORRICELLI

Nel primo decennio di questo secolo, al Politecnico di Milano per volontà del grande matematico Francesco Brioschi che lo fondò e del famoso ingegnere Giuseppe Colombo che per decenni lo diresse, veniva impartito anche l'insegnamento di lettere italiane e delle lingue estere (allora inglese o tedesco).

Quando io, proveniente da scuola industriale (quella primogenita di Fermo, già allora famosa), ero da poco sbarcato a Milano, iscritto ai corsi di Ingegneria, avevo avuto la sorpresa di apprendere che fra le materie obbligatorie del Biennio detto preparatorio, c'era la letteratura italiana che conoscevo appena di vista e con cui avevo pochissima confidenza.

Ricordo che, un po' spaesato, pur dandomi qualche aria da... anziano, per evidenti motivi, cercavo di orientarmi sulla vita di quella Scuola Superiore che, per gli usi, la disciplina, ed i regolamenti ferrei rispetto alle altre Università, noi studenti chiamavamo l'Asilo Brioschi.

Lungo i monumentali loggiati del palazzo di Piazza Cavour, sede del Politecnico, si sentiva nell'aria, quel giorno, una certa attesa: si aspettava il Professore Alfredo Panzini. Di lui parlava qualche « esperto »: l'umorista fine, il giornalista spigliato, il novelliere arguto, già tanto noto, che si sobbarcava la fatica di insegnare letteratura italiana in quell'Istituto.

L'aula prima, la più ampia, era gremita; qualcuno era rimasto in piedi, un collega milanese mi fece un po' di posto, mi spiegò che era stato allievo di Panzini all'Istituto Tecnico « Carlo Cattaneo », e lo giudicava piuttosto esigente perché una volta l'aveva bocciato *solo* perché aveva scritto Ita..lia col g!

Ma intanto entrava il Professor Panzini: mi apparve come una vecchia conoscenza, e tale poi lo rividi nella memoria tutte le volte che lessi di Lui, tanto la persona sapeva del suo stile, per quel suo periodare breve, maestoso, pensato che si fondeva col gestire lento e solenne. Spesso l'umorismo affiorava impensatamente dall'atteggiamento del volto, illuminato da quegli occhi grigio celesti, mobilissimi dietro gli occhiali a stanghetta, anche quando li toglieva continuando a declamare come in sogno:

« forse pensi alla tua Sinigallia... »

e risvegliandosi col:

« Cittadino Mastai, bevi un bicchier! »

Le lezioni erano frequentatissime, alcuni però le prendevano sottogamba; Panzini non se ne rammaricava ma spesso ammoniva: « Loro studiano Calcolo, Meccanica Razionale, però sapere discutere e magari scrivere bene su un argomento di Scienza delle Costruzioni, non sarebbe pregio trascurabile... ». Io diventai assiduo, sia per il godimento che ne provavo, ed un po' anche perché avevo necessità di non sciupare con un *sei* la media annuale degli esami.

Avevo appreso che per aspirare a classifica alta, con Panzini era necessario svolgere una tesi che poteva essere storica, letteraria, anche scientifica, ma in questo caso non troppo profonda « perché — diceva il Professore — non riuscirei a giudicare se è copiata di sana pianta ». Ma chi mirava anche più in alto, ad una specie di lode, la tesi doveva svolgerla verbalmente, farne insomma una conferenza nell'aula delle lezioni, presenti gli studenti dei due corsi, qualche invitato dell'Istituto e, naturalmente, il Professor Panzini che, oltre a combinare preventivamente il tema, era critico e giudice.

Il primo anno la feci franca; l'argomento « Illuminazione negli ultimi 50 anni » passò fra gli scritti quasi inosservato, però di suo pugno Panzini vi notò: « Perché non descrivere una festa notturna a metà del secolo scorso? Darebbe vita! ».

Il secondo anno, più rinfancato, presentai la candidatura alla conferenza ed avvicinai il Professore mentre in biblioteca sfogliava un grosso registro. Mi scrutò, vide una faccia non nuova: mi presentai col Cognome e non so quali parole, ed Egli, mentre cercava sul registro, disse, marcando esageratamente le *esse*: « ...romagnolo, si capisce subito ». Trovò BERTAZZONI, lesse forte « Ugo da Faenza ». Ripeté: « Faenza ... di Evangelista Torricelli ... bene, di questi mi parlerà ».

Ma, forse memore della « illuminazione » dell'anno prima, condita di sistemi di dati tecnici, di procedimenti più o meno scientifici, soggiunse: « Però non si lasci trasportare alla descrizione del barometro, quella la leggiamo sulla *Fisica* del Murani ».

« Allora dirò del Matematico, le spirali, la percossa, l'area della Cicloide, le equazioni della parabola ».

M'interruppe sorridendo e: « Non dimentichi però che io di *parabole* conosco appena quelle del Vangelo! ».

Il bidello sulla porta gli ricordava intanto l'ora della lezione:

mi salutò con un « d'accordo », ed a me, col compito ben poco definito di parlare di Torricelli senza toccare gli argomenti che costituivano le mie conoscenze, non restava che il ricordo di qualche gita in bicicletta sulla strada della Pidevra, nei luoghi in cui mi dicevano che il Nostro fosse nato.

A Faenza, in un breve soggiorno per le vacanze pasquali, cercai di erudirmi un po' sull'argomento: la Statua non mi diceva molto (non ricordo se il tubo del barometro fosse a quell'epoca già troncato); una esplorazione in bicicletta con meta la Pidevra non riuscì per una *panne* alle gomme, però all'osteria della Cartiera mi consolai con una merenda di uova sode con insalata; mi raccontarono lì che nella valletta di San Cristoforo si bevevano certe acque saluberrime, che il vecchio acquedotto di Faenza scendeva da quelle colline, tutte faccende che, più o meno stiracchiatamente potevano collegarsi a Torricelli e alle sue realizzazioni.

Andò meglio una visita in biblioteca, qui don Verna, il bibliotecario, mi indicò qualche vecchio libro, presi qualche appunto, e così, con un quadernetto di note e due stampe acquistate per tre soldi su una bancherella, me ne tornai a Milano, ai miei studi, in attesa che il Professor Panzini mi assegnasse il turno per la « conferenza ».

Quel giorno venne presto, troppo presto, ché avevo appena racimolato, in una diecina di foglietti, una accurata, se pure incompleta registrazione di quanto mi ero prefisso di dire. Ma ahimé, i foglietti passarono in mano al Professore che, sedendo di fianco alla cattedra su cui io salii, mi disse bonario: « Se necessario le suggerirò io ».

C'era in aula la mia *claque*, però Panzini la soggiogò con uno sguardo. Incominciai trepidante ed in pochi minuti versai tutto quello che ricordavo. « Poco » sembrava mi dicessero gli occhi del Professore spronandomi ... così che mi si riaffacciò prepotente l'idea della *parabola* e, non so come, riuscii ad incastrare nel discorso una di quelle stampe da tre soldi portate da Faenza, quella di un autore francese, rappresentante un piccolo monello che, poco preoccupandosi del più elementare pudore, emetteva trionfante un getto liquido la cui traiettoria a perfetta parabola zampillava sull'acqua di un laghetto provocando le piccole onde concentriche che prospettivamente erano proprio delle elissi coassiali.

Gli occhi di Panzini ridevano, e mentre io completavo la descrizione col titolo, uscente a fumetto dalla bocca di un pesce guazante nel laghetto « ne bevé pas d'eau! », sentii il commento a

bassa boce del Professore: « Sembra il consiglio di un pesce romagnolo! ».

Su quella china, presi coraggio e, quasi improvvisando, raccontai che a quei tempi nella Pidevra c'era una sorgente d'acqua che forse aveva suggerito a Torricelli il principio dei vasi comunicanti, principio che poi tradusse anche nel progetto di portare a Faenza quell'acqua per mezzo di un condotto, dando così le basi di quell'acquedotto che due secoli dopo fu realizzato.

Ma condii la descrizione tirando fuori alla Manzoni, un manoscritto di un certo Frate Macario, che nel diciassettesimo secolo decantava quelle acque, e alle loro virtù di freschezza, limpidezza, leggerezza, aggiungeva quella di rendere prolifiche non solo le bestie che ne abbeveravano, ma anche le donne dei dintorni, e questa era la causa se nelle belle famiglie di quelle campagne c'erano non meno di dieci figlioli e se nella chiesetta della Pidevra si battezzavano a diecine i fantolini, ogni anno.

« Ah, Macario, frate malizioso e birbone » esclamò Panzini, guardandomi bene in faccia, dopo essersi tolto gli occhiali.

Così giunse in porto la mia barchetta, e fu qui che Panzini sorrise e, argutamente, con aria confidenziale mi disse: « Be', può andare, però per noi romagnoli la lingua italiana è sempre un grave scoglio! ».

Tale giudizio mi consolò molto, e quel « noi romagnoli » detto così spontaneamente da Alfredo Panzini, mi sta sempre nella mente e direi anche sul cuore.

UGO BERTAZZONI

Come già pubblicammo nel Bollettino n. 13, l'invito rivolto, in data 27 gennaio 1962, dal Consiglio Direttivo della Società ai Soci Residenti per contribuire, *una tantum*, a sanare la situazione finanziaria con un contributo volontario, è stato generosamente accolto dai Soci prof. Mario Ancarani, prof. Antonio Archi, prof. Giuseppe Bertoni, dott. Giovanni Collina, prof. Gino Docci, prof. Tonito Emiliani, prof. Francesco Emiliani Zauli Naldi, prof. Gian Battista Lacchini, prof. Giuseppe Liverani, prof. Colombo Lolli, ing. Giulio Marcucci, mons. can. Carlo Mazzotti, prof. Bruno Nediani, prof. Vittorio Ragazzini, mons. dott. Giuseppe Rossini, avv. Francesco Serantini, prof. Armelino Visani, dott. Giovanna Zama, prof. Piero Zama, conte Luigi Zauli Naldi.

Dobbiamo ora segnalare, esprimendo i più vivi ringraziamenti, che pur non essendo stato rivolto l'appello ai Soci Corrispondenti, due di essi, e cioè il gr. uff. dott. ing. Carlo Vittorio Varetto ed il generale comm. Pietro Pezzi Siboni hanno inviato il loro generoso contributo.

IN MEMORIA DEL PROF. VITTORIO RAGAZZINI, SOCIO RESIDENTE, E DEI SOCI CORRISPONDENTI PROF. FRANCESCO SEVERI, DR. GIUSEPPE GUADAGNI E PROF. GAETANO GASPERONI

Prima di riferire, nell'Assemblea dei Soci Residenti tenuta il 9 febbraio u. s., sull'opera compiuta dal Consiglio Direttivo nell'anno 1962, il Presidente della Società prof. Piero Zama, ha ricordato all'Assemblea stessa, i Soci testé scomparsi, nei termini seguenti:



Veramente il 24 ottobre ultimo scorso è stato per noi un giorno doloroso, e perdita incalcolabile è quella del socio prof. VITTORIO RAGAZZINI, uno dei fondatori della Società, collaboratore appassionato, studioso fra i più qualificati ed acuti di Evangelista Torricelli, da lui considerato non tanto come fisico e matematico, quanto piuttosto — ed è l'aspetto meno noto — come umanista colto e geniale e come schietto figlio di Romagna.

A sua volta, anche Vittorio Ragazzini è stato l'umanista geniale e colto del nostro tempo, un tempo che troppe volte sentiamo straniero e quasi nemico di ogni spirituale bellezza; ed è stato quindi un assertore tenace, un difensore strenuo della classicità da lui considerata come fondamento e baluardo della stessa civiltà la-

tina ed italiana. Questa fede negli ideali di umanità e di patria lo resse sempre e dovunque, e gli rese sacra la funzione anzi la missione di educatore e di apostolo della scuola.

Al calore della sua parola che tutti udimmo più volte, così espressiva e così armoniosa, egli aggiunse la bellezza dell'esempio, il fascino di una purezza tutta sua, eccezionale, che ci rendeva ammirati di lui e commossi.

Tutto questo noi pensiamo senza dubbio in questo momento, e questi sono i nostri sentimenti. Di più, molto di più, e meglio, si dovrebbe dire e si è detto in altra sede, ma oggi, in particolare, ciascuno di noi lo rivede — e non sa estraniarlo — in questa nostra Società, in questa città dove egli ha profuso tanto tesoro di bontà e di sapere. Tutti noi sentiamo aleggiare in questo momento il suo spirito nobilissimo, e riascoltiamo il suo parlare fervido e sereno ad un tempo, che era il parlare del giusto e del saggio: il saggio che attinge sostanza e forma dalla dottrina e dalla pietà, dalla concezione profondamente religiosa della vita.

Del Socio Corrispondente prof. FRANCESCO SEVERI, deceduto a Roma il 9 dicembre 1961, ricorderemo in primo luogo che il suo nome e l'opera sua sono legati per sempre alla storia della scienza.

Nato ad Arezzo il 13 aprile 1879, insegnò giovanissimo nell'Università di Padova, dove diresse la Scuola di Ingegneria. Fu poi chiamato ad insegnare nell'Università di Roma dove fu eletto Rettore, e fu particolarmente in questo periodo che rifulsero le sue precipue virtù di scienziato, di maestro, di oratore e di divulgatore del sapere, e le sue qualità di organizzatore.

Nel campo della geometria algebrica egli tenne cattedra fra i maggiori scienziati del mondo, e da Università italiane e straniere ebbe ben otto lauree *honoris causa*, mentre numerosissime accademie di ogni paese si fregiarono del suo nome. Fra le altre si onorarono di lui, in Italia, l'Accademia d'Italia, l'Accademia dei Lincei e l'Accademia Pontificia. E fu davvero onore grandissimo per la nostra Società ricevere le espressioni del suo cordiale e vivo compiacimento quando noi gli comunicammo la sua elezione a Socio Corrispondente.

A Francesco Severi si deve la fondazione, presso l'Università di Roma, dell'Istituto di Alta Matematica, di cui fu presidente, ed al quale diede ogni cura fino agli ultimi giorni; e vogliamo anche ricordare che egli lascia ben trecentocinquanta lavori originali, vero

imperituro tesoro nei riguardi della geometria algebrica già citata, e dei legami di tale disciplina con l'alta analisi e con la topologia.

Né l'uomo fu inferiore al grandissimo scienziato: un uomo, un'anima grande, illuminata dalla scienza, grande ed umile, e proprio per questa luce della scienza e per questa umiltà condotto a cercare ed a scoprire la verità suprema che è Dio, ed a dare poscia testimonianza pura e fervida della fede e della pietà nel credo cattolico accettato e vissuto dal 1952 fino alla morte.

Il Socio Corrispondente dottor GIUSEPPE GUADAGNI faentino, spentosi ottantenne nella sua Marradi il 25 settembre 1962, è stato lo scienziato che nel campo della chimica ha partecipato alle ricerche delle leggi per le quali la materia diventa vieppiù la dispensatrice dei suoi meravigliosi segreti; ed è stato in pari tempo un organizzatore nel campo dell'industria, in quanto ha studiato ed attuato piani di lavoro confacenti al progresso economico dalla società.

Compiuti onorevolmente gli studi nel Liceo Classico « Torricelli », si laureava a Firenze nel 1905 in Chimica pura, col professor Schiff; e non solo aveva dato prova di brillanti capacità nel campo chimico, ma aveva anche dimostrato vive predilezioni per altre scienze quali la Biologia e la Medicina.

Chiamato ben presto da società industriali, fra cui la Sisa di Pavia, qui appunto ebbe ufficio di direttore, e qui ottenne il suo primo brevetto per un metodo di fabbricazione di seta cupro-ammoniacale.

Fu poscia dal 1919 al 1925 direttore e quindi ispettore tecnico presso l'Unione Italiana Concimi di Torino, e nuovi numerosi brevetti coronarono le sue ricerche sulla lavorazione dei concimi chimici minerali, sul solfato di rame e sull'acido solforico.

Dal 1925 al 1928 tenne la direzione della Fabbrica Torinese di colla e concimi, ed aggiunse nuovi brevetti anche in tale materia.

Progettò poscia ed attuò l'impianto in proprio (con un socio) di una società per detergenti chimici e resine sintetiche (Bakelite); e questo tema lo attrasse in modo particolare, nella sicura previsione di importanti sviluppi e di innumerevoli applicazioni.

Ebbe intanto la consulenza tecnica presso la Società Zolfi di Torino (Gruppo Gualino) e presso l'Unione Cementi di Torino (Gruppo Gualino); e nel 1934 diede vita a Castellanza ad un grande impianto per la produzione di resine sintetiche di sua creazione

(Reflite, Fluosite, Tessilite) per conto della Società Montecatini di Milano, e curò impianti per resine ureiche e trasparenti.

Dal 1940 in poi, e per la durata di sei anni, fu direttore tecnico e poi consulente della Società Bombrini-Parodi-Delfino di Colleferro per la produzione di vernici e lacche di resine artificiali fenoliche e furfuroliche ed ureiche; ed in seguito ebbe la consulenza per la Soc. Plastiversal di Buenos Aires (del sig. Cavaglia di Torino), e progettò e costruì in America una fabbrica per resine e laminati ureici e materiali plastici.

Nel 1946 faceva ritorno nella sua casa di Marradi, e, tuttora pieno di giovanile energia, si dedicava a ricerche e studi fitoterapici, riguardanti appunto l'estrazione di principi curativi delle piante.

Gli ultimi due anni della sua laboriosa esistenza sono stati penosi per il sopraggiungere di gravi malanni dell'età, ma sempre lo abbiamo veduto fervente di idee e di propositi, e credente nei tesori che la natura può donare agli uomini.

I rapporti della nostra Società col dottor Guadagni hanno tuttora una testimonianza nell'esemplare di barometro di sua invenzione che Egli donò al Museo Torricelliano. Con tale barometro si ottiene l'automatica correzione dello zero, ossia si mantiene costante il livello del mercurio nella vaschetta.

Grato ricordo è questo dono, ma il rimpianto per la perdita del nostro valoroso Socio Corrispondente si fa più vivo quando noi pensiamo a quella sua attività scientifica che non ebbe né misura né smarrimento, e che fu esemplarmente disinteressata: attività di scienziato-umanista (ebbe infatti tanto amore per le lettere e coltivò piacevolmente la poesia): attività di un versatile e forte ingegno, di uomo dai modi semplici, cordiali, e pieno di fede nei valori umani e negli ideali di famiglia e di patria.

Il nostro riverente pensiero si rivolge ora al Socio Corrispondente prof. GAETANO GASPERONI, nativo di Savignano, spentosi a S. Polo di Piave, a 83 anni, il 15 luglio 1962.

Singolare tempra di romagnolo per vigore fisico e per ardore spirituale, il prof. Gasperoni è — in primo luogo — uno storico della letteratura italiana per i suoi contributi alla conoscenza del Settecento letterario. Ed è altresì un grande benemerito della cultura romagnola, particolarmente per avere fondato e diretto la ben nota rivista « La Romagna », fonte ancor oggi primaria per la co-

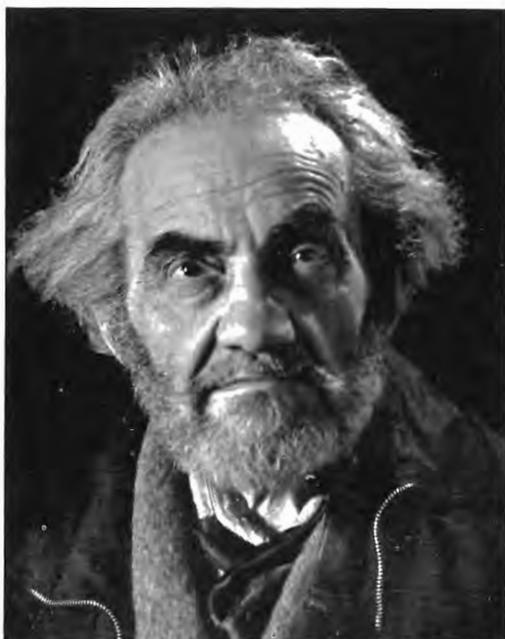
noscenza dei valori artistici, letterari, scientifici ed umani della nostra terra.

Veramente nella sua mente e nel suo cuore dominò in ogni ora ed in ogni circostanza l'amore di Romagna, e come i veri romagnoli non « tornati in bastardi » fu schietto, tenace, ardimontoso, pronto sempre a pagare di persona, come docente, come preside, come provveditore agli studi e nei maggiori uffici che egli assunse per amore della scuola e per amore della patria. In ogni caso, uno di quei combattenti sinceri che credendo di combattere il *bonum certamen* resistono sino all'ultimo, perché ogni cedimento è per essi un tradimento.

Con lo stesso spirito fondò e sostenne istituzioni benefiche e non si ritrasse anche quando si levarono opposizioni di ogni specie.

Pari all'azione battagliera fu la parola dalla cattedra, dalla tribuna dei congressi, nelle minori e maggiori assemblee, davanti ai suoi amati ed entusiasti maestri di scuola, ed anche nel giorno in cui festeggiammo, nella sua Savignano, il suo ottantesimo genetliaco. Una parola che suonava come un appello appassionato e vibrante, e che era un monito affinché nessuno fosse dimentico delle grandi tradizioni nazionali, e tutti — al di sopra di ogni divisione di parte — sentissero l'orgoglio e la gioia di essere italiani.

Verranno giorni in cui liberamente e nobilmente si dirà di lui particolarmente in Romagna. Noi porgiamo oggi il nostro saluto, e manifestiamo il nostro riconoscimento aperto al Socio Corrispondente Gaetano Gasperoni maestro di vita e di italianità, e lo avviciniamo in questo momento a due nobili suoi compagni di lavoro, e nostri Soci, e cioè a Luigi Orsini e ad Alfredo Grilli. Tre romagnoli che hanno onorato se stessi, la nostra terra, la nostra Società, la patria, perché illuminarono di poesia la realtà quotidiana: poesia della famiglia, poesia della scuola, e poesia della patria.



M.° L A M B E R T O C A F F A R E L L I
S O C I O R E S I D E N T E

Si è spento a Faenza, la città dove era nato il 6 agosto 1880, e dove umilmente e fedelmente era vissuto.

Suo rifugio ultimo una piccola sala dell'Ospedale cittadino che appena da pochi giorni lo aveva accolto, essendo corsa vaga notizia di un suo male.

Ma nulla Egli aveva chiesto a nessuno, e nulla si attendeva. E quindi il sorriso sereno rivolto in quel luogo a quanti di lui affettuosamente si curavano, pareva esprimere non solo la commossa riconoscenza, ma più ancora la tenerezza e la dolce sorpresa che è propria dei fanciulli.

Né alcuno ha udito in quei pochi giorni un suo lamento od un gemito, né alcuno ha veduto sul volto un segno del suo patire. Nessuno: soltanto quel sorridere buono, e tanta serenità e vigore di interiore pensiero nello sguardo.

Così fino all'ultimo giorno ed all'ora estrema: il giorno tredicesimo di marzo, e l'ora quarta dopo il mezzodì.

Il Maestro ci ha dunque lasciato:

« il suo terreno peregrinare si è compiuto: il mistero dell'infinito e dell'eterno che fu il gioioso quotidiano tormento dell'anima grande, che fu ispirazione di mirabili armonie, che fu dramma e poesia e pensiero elevati a prodigiose altezze, ora per lui, per il Maestro eletto e candido, quel mistero è verità e realtà e vita ».

Con queste parole noi — nel nome della Società Torricelliana di cui Egli, con particolare dedizione, faceva parte — lo salutammo l'indomani di quel giorno doloroso, e sentimmo quanto fosse consolante anche per il nostro spirito riconfermargli ancora una volta la sua e nostra certezza del nostro vivere insieme, il vivere congiunto che qui ha avuto principio, che più non avrà fine, giacché è vivere soltanto perché è divenire, perché sin dal nascere è un sempre più puro e più ampio dilatarsi della luce, fino all'istante in cui quella luce sia raggiunta e non più offuscata da ombre vane, né più limitata nel tempo e nello splendore.

Nel nostro saluto non poteva trovare e non trova posto la parola morte quando non abbia senso di vita rinnovata nella sua pienezza. Il Maestro pur così mite e così sommesso e quasi sussurrante anche nel parlare, insorgerebbe risoluto e forte contro un desolato e cieco pianto di morte, poiché quel suo istante estremo, quel suo ultimo giorno era il grande atteso, era il giorno della sua pasqua, del passaggio, l'istante del congedo dalla città terrena dove erano trascorse le stagioni e le ore, e tutte ore di ansia fra altra gente in attesa, gente vicina, delle case vicine, delle vie, delle piazze, ed anche gente lontana, molto lontana nel tempo, e tuttavia presente nel pensiero fraterno del poeta. E cioè gli uomini e le donne del mercato, della piazza dove egli, ogni mattino, soleva aggirarsi, forse un poco curiosando ed un poco ascoltando, ma certamente dilettrandosi di quel convivere eguale nella sorte eguale. Gente anche lontanissima e ritornante a lui segretamente nelle immagini e negli atti, e fra questa gente, primi e più cari, i figuli ed i maiolicari antichi, tutti pronti — fra limo e fuoco — al prodigio dei vasi iridescenti, ed un popolo minuto, il popolo festoso e plorante nel tempio, o crucciato o clamante o tumultuoso giù nell'arengo, in faccia al Palazzo dei magnifici Signori, e sotto le finestre delle Dame sconvolte dall'amore o dall'odio, e delle trepide amanti dal dolore purificate.

Tutta una gente lontana ma non morta, ritornante a lui non morto ed ora, a sua volta, lontano anche da quella che gli fu vicina, e che qui, indugiando nell'attesa, accoglie frattanto nel cuore

il dono-ricordo che Egli lascia: canto di poeta, pensiero di filosofo e fede di credente.

Dono grande, ricchezza unitaria come lo spirito che la crea, non spezzata né divisa, anche se distinta e segnata con nomi diversi che indicano le composizioni o i poemi d'orchestra, o le liriche, le melodie, i canti spirituali, i mottetti religiosi, o le leggende, o gli scritti teorici ed i saggi sull'arte, e le traduzioni. Nomi diversi nella unità indivisibile dello spirito che crea, e sono più precisamente, fra i drammi di alta spiritualità, il *Galeotus* e *Ikhunaton*, e fra i poemi *Silfo*, *Kisa Gotami* e le *Adonie*, e poi i *Canti da Novalis*, le *Notti*, *Il Fanciullo dormente*, e, fra le melodie, *Orientale* e *Le anime orfane*, ed il balletto per fanciulli, *Ricami*, e poi ancora il *Vespro della Vergine*, e la *Messa* e *Io sono la luce del mondo*, ed il *Mistero della terra*, ed altro ancora.

Questo il grande dono del pellegrino che è passato, il dono che è testimonianza e ragione del suo devoto e pensoso peregrinare, ed è fioritura spirituale di immagini, di pensieri, di canti già chiusi come in una turgida gemma quando — negli anni dal 1891 al 1896 — il giovinetto era alunno nel Seminario faentino dove maestri e condiscepoli avvertivano l'ascendere della linfa, e l'inusitato fermento. Fioritura in bocciolo poco più tardi nel Liceo Musicale di Bologna, e poi sempre più viva e vivificante, di primavera in primavera, fino a quel mezzodì.

E proprio in quel mezzodì (i suoi occhi erano ancora penetranti, e la sua mano bruciante fra le mie era agitato dal tremito) a me che mi illudevo di recare conforto di parole, disse improvvisamente:

— *C'è un grande risveglio, oggi, un grande risveglio...*

Credendo di aver compreso, soggiunsi con premura:

— *Un risveglio spirituale, non è vero? Nel nostro paese.*

— Sì — rispose con prontezza e con manifesto compiacimento.

— *Anche nei giovani, proprio nei giovani. Io pure ho fiducia nei giovani.*

Annui con lo sguardo, mi fissò ancora e tacque.

Altro non seppi e non volli aggiungere: solo parole di saluto e la promessa di un prossimo incontro. Ed Egli sorrise.

« Un grande risveglio spirituale! ».

E cioè la speranza e l'invocazione di tutti i suoi giorni terreni: ed ora la sua realtà, il possesso, la beatitudine.

PIERO ZAMA

IN MEMORIA DI LAMBERTO CAFFARELLI

Lamberto, sai? nella tua stanza vuota
tutte le Note, troppo a lungo ascose,
sono balzate gorgheggiando, ansiose
di saltellar, sulla tastiera immota...

Intese ancora a una Bellezza ignota,
fatta di luce di superne cose,
sono esse il sogno che il tuo Genio ascose
dentro il tuo cuore: così, Nota a Nota,

s'abbracciavano in ritmi di una pura
gioia beethoveniana, a farsi aspetti
d'ogni sublime, eterea creatura:

s'abbracciavano lì, trìo con trìo,
tutt'un ricamo d'aurei quartetti...
a cercar Te nell'infinito e in Dio!

GIOVANNI CHIAPPARINI

Faenza, 14 marzo 1963.

NOTIZIE

L'Assemblea generale dei Soci Residenti nella sua tornata del 9 febbraio 1963, ha approvato all'unanimità la relazione morale per l'anno 1963 tenuta dal Presidente, e la selezione finanziaria tenuta dal Tesoriere.

L'Assemblea si è particolarmente interessata del funzionamento dell'Osservatorio Astronomico diretto dal prof. Giambattista Lacchini, e dell'Osservatorio Meteorologico diretto dal prof. Colombo Lolli, ed ha espresso ai due direttori il più vivo compiacimento e la più sentita gratitudine.

Inoltre l'Assemblea ha fatto proprie le direttive ed i propositi del Consiglio Direttivo ed ha demandato al medesimo l'incarico di risolvere mediante intese con l'Amministrazione Comunale il problema della gestione amministrativa dell'Osservatorio Meteorologico.

Ha poi autorizzato il Consiglio Direttivo a chiamare i professori Lacchini e Lolli a far parte del Consiglio stesso per la durata del prossimo triennio.

L'Assemblea si è anche compiaciuta per il successo conseguito col Convegno di studi in onore di Dionigi Strocchi, e per la pubblicazione degli *Atti* che corona il Convegno medesimo.

Infine l'Assemblea ha proceduto, mediante votazione a scheda segreta alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo. A seguito di tale votazione, il nuovo Consiglio per il triennio 1963-1965 resta così composto: professor Piero Zama presidente; prof. Giuseppe Bertoni vice-presidente; professor Bruno Nediani segretario; prof. Colombo Lolli tesoriere; prof. Armelino Visani consigliere. Rimane consigliere di diritto la dott. Giovanna Zama, rappresentante dell'Amministrazione Comunale il prof. Angelo Gallegati, e rappresentante del Ministero della P. I. il prof. Antonio Mendogni.

Nella stessa adunanza l'Assemblea ha eletto soci corrispondenti il prof. TEBALDO FABBRI, mons. dott. AMLETO TONDINI ed il prof. ARLES SANTORO.

— Larga diffusione ed autorevoli consensi ha avuto il volume degli *Atti del Convegno di studi sul poeta e patriota Dionigi Strocchi*, tenuto — come è noto — a Faenza, a cura della nostra Società, nei giorni 30 giugno e 1° luglio 1962. Segnalazioni e recensioni hanno pubblicato giornali e riviste, e richieste sono pervenute da studiosi e da enti pubblici, cosicché l'opera oramai è esaurita.

Fra gli apprezzamenti più graditi segnaliamo quello di Sua Eminenza il Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Alto Patrono del Convegno, il quale fra l'altro così ci ha scritto: « Ho avuto modo di soffermarmi sugli argomenti trattati, e sui vari aspetti della vita e dell'opera dello Strocchi, e posso assicurarla che è stato per me un godimento seguire analisi ed interpretazioni di atteggiamenti culturali ed avvenimenti che tanto influsso hanno esercitato nella nostra recente storia ».

— A cura dell'ing. dott. Ugo Bertazzoni, in collaborazione con la Società Torricelliana, e nella circostanza dell'annuale festa *de Faintèn luntan*, è stato riparato il guasto o errore nella statua marmorea di Evangelista Torricelli in Faenza, completando la parte relativa al barometro che figura in detta statua.

A questo proposito pubblichiamo la seguente nota dello stesso ing. Bertazzoni:

« Spesso mi sono chiesto se Faenza ha sempre onorato il suo Grande Figlio EVANGELISTA TORRICELLI e se di lui conosce i meriti che lo resero celebre.

Vivendo più o meno lontano dalla città nativa e qualche volta ritornandovi, c'è da fare qualche considerazione, anche amara!

Della Statua che LA PATRIA gli ha dedicato, dirò in ultimo, ma intanto non si può tacere che nella nostra Città troppo poche cose ci parlano di Torricelli. Va bene il nome di una Via, bene anche quello di un Albergo, sorvoliamo sul fatto che per ragioni di dimensioni... maggiorate ci fu in Via Terranova chi fu chiamato col cognome Torricelli, ma sorprendente è che qualcuno metta in dubbio la Faentinità della Sua nascita, non già per le polemiche e il campanilismo di chi lo vuole di cento altre città, ma perché ricorda uno di quei zibaldoni dove si ritornella un "Eulalia Torricelli da Forlì".

Ma vengo alla Statua che dall'anno 1864 troneggia in piazza S. Francesco e che, se come ubicazione non garbò ad alcuni dei nostri Nonni, mi sembra risponda in pieno alla sua funzione, ad onore, oltre che di Torricelli, anche di quell'ottimo artista Alessandro Tomba che la scolpì.

Ma qui c'è, o meglio c'era un *ma*, che fu sempre il mio pallino!

Il Tubo Barometrico che nella Statua, il Nostro osserva pensoso e che in quel monumento io non ho mai visto più lungo di una spanna, mi ha sempre ricordato che in quinta elementare il Maestro Leporesi ci spiegava: « prese un tubo di vetro lungo tre *piedi* chiuso ad una estremità, lo riempi di mercurio ... ecc. ecc. ». Questo lo scultore Tomba lo sapeva, e ne fa fede una stampa fotografica del 1864 pubblicata in occasione dell'inaugurazione del Monumento; e allora in quale epoca la canna si ridusse a poco più di un piede?

Si è scritto "eventi bellici", ma osservo che un dipinto di Tommaso dal Pozzo riproduce la statua col moncone: una stampa su un numero unico del 1908 lo dà anche più corto: Dudovic per la Esposizione del 1908 ne dà uno scorcio nel cartellone pubblicitario con un barometro... evanescente. Ora senza poter approfondire l'epoca e la causa del... misfatto, ho chiesto a chi ha cura del monumento e a chi sente la bellezza e la gioia nelle memorie dei Padri, di ripristinare quel simbolo di una delle più belle scoperte che da oltre tre secoli danno gloria al nostro Grande; ne ho avuto consenso ed appoggio dal Sindaco custode di tanta gloria, dalla Società Torricelliana che ne diffonde la luce; e l'opera modesta ma sentita è oggi un fatto compiuto, e ve ne do assicurazioni di durata almeno uguale a quella del Monumento e... oltre, perché ho consegnato al Museo della stessa Società Torricelliana anche... un pezzo di ricambio.»

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- PAOLO MONTALDO, *I graniti della Sardegna*, Cagliari, S.E.I., 1962.
Bibliografia di Lionello Fiumi, presentata da Giovanni Rossino, Edizioni di « Vita Veronese », 1962.
- Actes du Symposium International sur les Sciences naturelles et la Pharmacie du 1630 au 1850 - Florence-Vinci 8-10 octobre 1960*, Firenze-Vinci, 1962.
- AGATINO D'ARRIGO, *Caratteri e risorse del fondo marino in Calabria* (estr. dall'« Almanacco Calabrese 1961 »), Roma, I.G.T.
- CARLO MAZZOTTI, *Il Monastero di S. Caterina a Forlì e a Faenza - Memorie storiche*, Faenza, Lega, 1963.
- TERESA RICCI PAZZAGLIA, *Tot e chesca in tla nota de' passè*, Rimini, Garattoni.
- ID., *Ad ogni giorno il suo volto*, Faenza, Lega, 1960.
- Quarto centenario della morte di Niccolò Tartaglia - Atti del Convegno di storia delle matematiche 30-31 maggio 1959*, editi a cura di Arnaldo Masotti, Brescia, Ateneo, 1962.
- GIOVANNI CAVINA, *Commemorazione del prof. Raffaele Bastianelli* (estratto dal « Bollettino e Memorie della Società Tosco-Umbra di Chirurgia », 1962, fasc. I), Firenze 1962.
- ID., *Nel primo centenario di Aspromonte - 29 agosto 1862 - Cronistoria della ferita di Garibaldi*, Firenze, Giuntina, 1962.
- LUIGI RIGNANO, *Grande conoscenza e logica suprema*, Milano, Crespi, 1962.
- VINCENZO BUSACCHI, *Ricordi di G. B. Morgagni nel II centenario della pubblicazione de « De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis »*, esemplare n. 589, Lecco, Grafiche Stefanoni, 1961.
- GIOVANNI COLLINA, *Aggiornamenti di cancerologia 1961* (estratto da « Minerva Medica », vol. 53, n. 40), Torino 1962.
- FRANCESCO GIUGNI, *Le confidenze di Gioacchino Rossini a Filippo Mordani sulla sua fanciullezza a Lugo e in Romagna* (estr. da « Lugo nostra », Lugo 1961).
- ID., *Agostino Triossi di Ravenna, « Amico e Mecenate » di Rossini fanciullo* (estratto da « La Piè », n. 11:12, 1962), Forlì 1962.
- ID., *La malattia che portò a morte Camillo Cavour - Farini ne intuì la natura e suggerì il trattamento?* (estratto da « Romagna Medica », vol. XIV, fasc. II), Forlì 1962.
- GIUSEPPE ANTONI, *La relatività è proprio indispensabile?*, Quaderni di Fisica, s. I, n. 1, Ediz. Thyrus, 1959.
- ID., *Le formule di Lorentz-Einstein*, Quaderni di Fisica, s. I, n. 2, Ediz. Thyrus, 1960.
- ID., *La propagazione dell'energia raggiante nei riferimenti in moto*, Quaderni di Fisica, s. I, n. 3, Ediz. Thyrus, 1963.
- AUGUSTO VASINA, *La Storia - come insegnarla negli Istituti Tecnici* (estr. dall'« Annuario 1959-60 » dell'Istituto Aldini-Valeriani di Bologna), Bologna 1960.

- ID., *Profilo di Giovanni Aldini e Luigi Valeriani* (estratto dall'«Annuario 1958-59» dell'Istituto Aldini-Valeriani), Bologna 1959.
- ID., *Rapporti tra Bologna e Faenza nei secoli XII e XIII* (estr. da «Studi Romagnoli», IX, 1958), Faenza 1960.
- VIO CORNACCHIA, *Storia della radiologia medica* (estratto dalla «Rivista di Storia della Medicina», anno VI, vol. 1-2-3), Roma 1961-62.
- ID., *Storia dell'elettroterapia dagli inizi dell'800* (estr. da «Atti del Primo Congresso Naz. di Storia della Terapia»), Roma 1961.
- ID., *La malattia e il consulto medico a Papa Pio II* (estr. dagli «Atti della Marca per gli studi storici dell'arte medica»), Fermo 1961.
- ID., *L'Ospedale di S. Spirito in Rimini (sec. XIII)* (estr. dagli «Atti del Primo Congresso Europeo di storia ospedaliera», reggio E. 1960), Rocca S. Casciano 1961.
- Accademie e Istituti di Cultura - Statuti*, Roma, Ministero della P. I., 1962.
- «*Accademie e Biblioteche d'Italia*», Roma, a. XXXI, n. 1-2-3.
- Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1960 e 1961 - Atti della Fondazione «U. Da Como»*, Brescia 1961-62.
- «*Le Naturaliste Canadien*», fasc. n. 1, 2, 3, 4, 5, Quebec 1963.
- Atti della Fondazione Giorgio Ronchi e Contributi dell'Istituto Naz. di Ottica*, Arcetri-Firenze, a. XVIII, 1963, n. 1-2.
- Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano*, a. XV-1959, Orvieto 1961.
- «*Fede e Avvenire*», rivista bimestrale di politica, economia, storia, letteratura e arte, a. IV, fasc. 2, 5, 6, Forlì 1962.
- «*Orientamenti*», rassegna economica della stampa italiana ed estera, Roma, a. XV, 1962, n. 416, 419, 423.
- GIOVANNI CHIAPPARINI, *Canzone alla B. Vergine delle Grazie in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, Faenza 1963.
- Revista de la Universidad de Madrid*, Madrid 1958, vol. VII, n. 28.
- Quarterly Journal of the History of Science and Technology*, special issue vol. VI, Warszawa 1962.
- Kwartalnik - Historii Nauki i Techniki*, Rok VII, nr. 1, 2, 3, 4 e Rok VIII, nr. 1, Warszawa 1961-63.
- Letopis Slovenske Akademije Znanosti in mnetnosti - Enojsta Knjica* 1960, Ljubljana 1961.
- ID., *Dvanajsta Knjiga* 1961, Ljubljana 1962.
- MILAN VIDMAR, *Elektrieno Ozilje Jugoslavije*, Ljubljana 1961.
- IOSIP PLEMELI, *Algebra in teorije stevil*, Ljubljana 1962.
- ALEKSEJ KOPULOV, *O monoterminni teoriji progonskih strojev*, Ljubljana 1963.

Publicazioni ricevute dall'Osservatorio Astronomico «Urania Lamonia» e Osservatorio Meteorologico «E. Torricelli»:

BUREAU DES LONGITUDES - MINISTERE DE L'EDUCATION NATIONAL - PARIS:

Connaissance des Temps 1962.

Connaissance des Temps 1963.

Annuaire 1962.

Annuaire 1963.

DIRECCION GENERAL DEL INSTIT. GEOGRAFICO Y CATASTRAL
- OBSERVATORIO ASTRONOMICO DI MADRID:

- Anuario para 1962.*
Anuario para 1963.
Boletin Astronomico del Observatorio de Madrid, vol. V, n. 6, 1961.
Boletin Astronomico del Observatorio de Madrid, vol. VI, 1962.

OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI:

- Anuario per il 1962.*
Anuario per il 1963.
Relazione sull'attività dell'Osservatorio per il 1961.
Osservazioni e memorie dell'Osservatorio Astrofisica di Arcetri, fasc. 75-76.
« Contributi », fascicolo dal n. 49 al n. 66.

INSTITUTO Y OBSERVATORIO DE MARINA DE S. FERNANDO:

- Afémerides Astronómicas año 1962.*
Efémerides Astronómicas año 1963.
Observaciones Meteorológicas y Magneticas correspondente a los años 1957-1958.

NATIONA RADIO ASTRONOMY OBSERVATORY - GREEN BANK,
WEST VIRGINIA:

- D. S. HEESHEN, *Radio Observations of Galaxies.*
C. R. LINDS and L. SOBIESKI, *Observations of the Perseus Cluster of Galaxies at 3000 MC.*
Reprint - Serie B: N. 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32.
Reprint - Serie A: N. 11, 12, 13, 14, 15, 16.
F. D. DRAKE, *10 CM Observation of Venus in 1961.*
TARLEIV ORHANG and WILLIAM WALTRMAN, *A Switched Load Radiometer.*
TARLEIV ORHANG, *The Effect of Atmospheric Radiation in the microwave Region.*
YERVANT TERZIAN, *A study of the California Nebula at 750 MC/S.*
HUGH M. JOHSON, *The Structure of NGC 5128.*

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TRIESTE:

- E. L. MARTIN, *A proposito di una polemica sui due corpi di massa variabile in particolare decrescente.*
— *Commenti ad una nota.*
— *Espressioni note e nuove sul problema dei due corpi di massa variabile.*
— *I crepuscoli.*
— *Vicende di una pubblicazione.*
— *Precisazioni critiche in ricerche cosmogoniche e rivendicazioni di proprietà.*
— *Unicuique suum - Validità e paternità di formule basilari e di risultati nel problema dei due corpi di massa variabile.*
— *Anomalia vera $V=0 \pmod{II}$ nel problema dei due corpi.*
— *Realizzazioni ed attese della esplorazione spaziale.*

- E. MORGANTINI, *Sulla configurazione delle coniche passanti per tre punti dati ed aventi un fuoco dato.*
A. ABRAMI e B. CESTER, *Studio fotoelettrico del sistema binario spettrofotometrico CW Cephei.*
B. CESTER, *Sulla doppia fotometrica CW Cephei.*
— *Sul calcolo degli elementi geometrici d'una doppia visuale in casi particolari.*
A. ABRAMI, *La rettificazione per effetto di riflessione delle curve di luce delle binarie od eclisse.*
Fascicolo 301-s (ristampa) *L'eclisse totale di Sole del 15 febbraio 1961.*
Annuario Astronomico per l'anno 1963.

INSTITUTO ASTRONOMICO E GEOFISICO DA UNIVERSIDADE DE
SAO PAULO - BRASILE:

- Annuario do Observatório de S. Paulo 1962.*
Boletim Bibliografico e Informativo 1962.
Publicações do Instituto Astronômico e Geofísico, n. 1 (1962).
Annuario do Observatorio de S. aulo 1963.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CAPODIMONTE - NAPOLI:

- Annuario dell'Osservatorio di Capodimonte per l'anno 1960, 1961, 1962, 1963.*
T. NICOLINI-E. FICHERA, *Globo celeste Roll-Reinhold 1589 ed Orologio antico Chlasner 1567.*

CARL ZEISS - JENA:

- Astro 60 (catalogo - 2 copie).*

THE ROYAL OBSERVATORY - EDIMBURGO:

- Annual Report, 31 marzo 1962.*
F. AHMED e THREE, *Colour Photometry of Southern Galatic Clusters - II: NGC 3766.*
P. B. FELLGETT and H. LEDDON, *A Register Encoder and Serialiser.*
P. L. WILLMOSE, *A New Seismic Research Grup for Edimburg.*
M. J. SMITH and K. NANDY, *Three-Colour Photometry of Southern Galatic Cluster - I: NGC 242,, 2423-2437.*
Report of the Astronomer Royal for Scotland for the Year Ending 31st - March 1963 (2 copie).
Bulletin N° 21: Magnetic Results 1957.

FONDAZIONE GIORGIO RONCHI - FIRENZE:

- Atti della Fondazione e Contributi dell'Istituto Nazionale di Ottica:*
— maggio-giugno 1962 n. 3;
— novembre-dicembre 1962, n. 6.

REAL ACADEMIA DE CIENCIAS Y ARTES DE BARCELONA:

- Boletín del Observatorio Fabra - Sección Astronómica, tomo III, n. 8-25, 1943-1960.*

UNIVERSIDAD DE BARCELONA - FACULTAD DE CIENCIAS:

Boletín de la Sección de Astronomía del Seminario Matemático, vol. II, n. 1
y 2.

INSTITUTE OF PHYSICS AND ASTRONOMY OF THE PONTIFICAL
CATHOLIC UNIVERSITY OF CHILE:

E. P. HEILMAIER and F. BARENDREGT, *Some Measurements on the Radio-
activity of the Air in Santiago de Chile.*

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DELLA UNIVERSITÀ DI PALERMO:

SALVATOR LEONE, *Il problema della rifrazione astronomica ed il Modello
d'Atmosfera TSA 60.*

LUCIANO CHIARA, *Contributo sul problema dei due corpi di massa crescente.*
— *Elementi di calcolo approssimato.*
Elementi astronomici per l'anno 1963.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - SEZIONE AUTONOMA DEL
SERVIZIO IDROGRAFICO - BOLOGNA:

Bollettino Idrologico mensile - n. 12 fascicoli per l'intero 1962; n. 4 fasci-
coli dei mesi gennaio, febbraio, marzo, aprile 1963.

Supplemento Annuale al Bollettino Idrologico per l'anno 1961 e 1962.

Annali Idrologici 1960, parte I e II.

Annali Idrologici 1961, parte I e II.

MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE - UFFICIO CENTRALE DI
METEOROLOGIA E DI ECOLOGIA AGRARIA - ROMA:

Il contributo della meteorologia all'agricoltura.

L. 300